

Un urlo che emerge ancora una volta dal cuore di Napoli, l'urgenza di vivibilità: "manutenzione ordinaria", cura degli spazi e dei luoghi, progettualità sostenibile. Il cittadino/a è stanco. Il turista vuole essere accolto.

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo agisce per il dialogo tra le società e le culture, perseguendo politiche di sviluppo sostenibile.

Essa si propone di sostenere i processi di trasformazione sociale finalizzati al raggiungimento della pace e di uno sviluppo condiviso.

Su incarico del Ministero dell'Università e della Ricerca (Murst), la Fondazione ha attuato il Master Europeo "Modelli di complessità ed ecologia umana. Strumenti per lo sviluppo di comunità" rivolto a giovani laureati in scienze umane, con la finalità di fornire strumenti di indagine e di intervento a livello delle comunità locali atti a promuovere partecipazione, processi di democrazia, forme di cittadinanza attiva: al fine di potenziare le formazioni di base educando al lavoro interdisciplinare.

Le finalità e la natura stessa dell'organizzazione del Master definivano un interesse predominante per l'intervento sul territorio attraverso la cooperazione e l'interscambio con organismi e progetti del terzo settore e della più ampia società civile. In questo quadro è stata realizzata una ricerca-azione partecipata nel Centro Antico di Napoli, iniziativa che ha permesso feconde ibridazioni con le associazioni attive in questa parte della città e con organismi di ricerca che hanno a cuore il recupero della memoria e lo sviluppo sostenibile dei centri urbani. Alla ricerca sono seguiti incontri di rielaborazione, volti a focalizzare esperienze rilevanti e utili per una prospettiva di sviluppo compatibile delle città antiche del Mediterraneo.

In particolare, nel dicembre 2002, a Napoli è stata realizzata la mostra/dibattito "Napoli: turismo e qualità della vita nel Centro Antico", di cui l'inserito fotografico del volume dà memoria. Nella stessa occasione abbiamo presentato a Napoli la mostra "Berlino: città sociale"¹ e, qui, in un dibattito che ha visto presenti l'or-

dine degli architetti e degli psicologi, oltre che l'Assessore alle politiche sociali del Comune di Napoli ed esperti del settore, è stata ribadita l'importanza di istituire, nei concorsi pubblici per la realizzazione dei piani urbani, una voce di spesa per iniziative di effettiva consultazione e partecipazione locale.

La collaborazione con centri di ricerca nazionali ed internazionali ha poi portato alla presentazione della ricerca sul Centro Antico di Napoli a Firenze, nel corso della "Mostra di ritratti narrativi e fotografici" svoltasi nel settembre 2003, in Santo Spirito, nel Chiostro dell'Ammannati. Infine nel novembre dello stesso anno è stata inaugurata presso la Willy Brandt Haus di Berlino la mostra "Lebensqualität und Tourismus in historischen Vierteln"² con un dibattito organizzato insieme all'Istituto Italiano di Cultura di Berlino, allora brillantemente diretto da Ugo Perone.

Riproponiamo questo percorso per sottolineare come il lavoro su qualità della vita e turismo nel Centro Antico di Napoli si iscriva in una più complessa riflessione a partire dalle narrazioni ed immagini della città. Lo sviluppo delle città ha bisogno di essere "pensato" prima ancora che gestito; la manutenzione ordinaria va iscritta in un progetto di priorità ed è espressione della capacità di "cura" dell'Amministrazione e degli organismi locali.

Pubblicando questo volume intendiamo riportare ad un ampio pubblico le considerazioni emerse dalla ricerca svolta: ma ancor più, proprio alla luce dei dati acquisiti e delle riflessioni elaborate, gettare un grido di allarme sulle sorti dei centri antichi, a rischio di abbandono e degrado, o all'opposto di sfruttamento espropriante. Infatti, se le politiche urbane non diventano un tema significativo di gestione collettiva, rischiamo di vedere le bellezze locali cadere nell'oblio della trascuratezza e del degrado, o al contrario divenire, beni di esclusivo uso da parte delle classi abbienti.

Le attività della Fondazione non vogliono limitarsi a una sensibilizzazione del vasto pubblico, ma anche e forse più, offrire occasione di incontro e coagulo a voci competenti che hanno acquisito le proprie esperienze nelle diverse realtà internazionali.

In questa prospettiva è stato costruito e firmato un protocollo di collaborazione con il Mediterranean Research Centre della Biblioteca di Alessandria, mentre prosegue la collaborazione con il gruppo di ricerca su "Identità, Comunità e sviluppo sostenibile" del Dipartimento di scienze relazionali della Università Federico II di Napoli.

L'intento di promuovere e rielaborare conoscenze e strumenti d'intervento per la vivibilità urbana è testimoniato da questo volume, che unisce la voce degli abitanti del Centro Antico di Napoli a quella degli abitanti di Kollwitz Platz e Spandauer Vorstadt di Berlino; che vede l'Amministrazione del Consiglio di quartiere Firenze 1, insieme ai ricercatori che ad Amburgo (Alf Trojan), Firenze (Maurizio Mordini, Patrizia Meringolo), Bielefeld (Malte Schophaus) Berlino (Heiner Legewie, Hans-Liud-

ger Dienel) sperimentano nuove forme di partecipazione e promozione del capitale sociale.

A Napoli il lavoro di questi anni ha portato alla costituzione dell'Associazione Napoli Centro Antico, che proprio in questi giorni vede la luce per dare continuità all'impegno per un auspicato sviluppo sostenibile della città.

Il volume si fa così testimonianza e strumento per incontrarsi e procedere insieme, nella sinergia dei diversi assetti istituzionali e saperi disciplinari.

Caterina Arcidiacono e Michele Capasso

Ringraziamenti

La ricerca a Napoli si è svolta con l'impegno del gruppo di ricerca del Master "Modelli di complessità ed ecologia umana. Strumenti per lo sviluppo di comunità" della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, di Rachele Furfaro, Assessore alla cultura del Comune di Napoli, degli uffici assessorili e quello del servizio distaccato a San Paolo diretto da Antonio Caliendo. Molte le sollecite collaborazioni: Silvana Dello Russo (Servizio Patrimonio Artistico e Gestione Musei), Paola Masucci (Ufficio Progetto Sviluppo e Valorizzazione del Turismo), il personale di custodia dell'ex-Refettorio di San Domenico Maggiore.

Un pensiero di gratitudine e riconoscimento a Anna Laura Abbamonti, presidente del Consiglio di Quartiere 1 di Firenze che ha creduto e promosso le mostre cittadine a Firenze e a Gisela Kayser direttrice della Willy Brandt Haus che con il suo impegno rende quest'ultima uno spazio di vita e ricchezza per la società civile internazionale.

Si ringraziano Serena Dinelli e Gabriella Ferrari Bravo per le accorte ridiscussioni del testo.

Nel ringraziare, rivolgiamo a tutti l'invito a muovere la sinergia di un progetto, un tavolo di lavoro "forte" che unisca gli assessorati, gli organismi e le associazioni referenti della città.